



FLC GBW CGIL AGB
ALTO ADIGE SÜDTIROL

federazione lavoratori della conoscenza
Gewerkschaft Bildung und Wissenschaft

IV CONGRESSO PROVINCIALE

25 ottobre 2018

Relazione di Stefano Fidenti

Carissimi delegati e carissime delegate, graditissimi ospiti, vi ringrazio di cuore per aver voluto partecipare a questo nostro congresso, il quarto congresso della FLC-GBW Alto Adige Südtirol.

La nostra riunione si svolge in un momento politico del tutto particolare per la nostra provincia. A pochi giorni dalle elezioni amministrative, siamo tutti impegnati a discutere i risultati delle urne, a cercare di interpretarne il significato, per capire come potrà avviarsi questa legislatura e cosa dobbiamo attenderci nel prossimo futuro. Nel cercare qualche risposta, può essere utile riguardare insieme le vicende degli ultimi anni nel mondo della scuola.

Inizio tempestoso della legislatura

Ricordo che la scorsa legislatura era incominciata in modo abbastanza tempestoso. Gli insegnanti avevano allora un preciso motivo per sentirsi presi in giro dalla politica. Prima di quelle elezioni la giunta provinciale aveva solennemente dichiarato che aggiungere un'ulteriore settimana di lezione al calendario scolastico non avrebbe comportato un aumento dei carichi di lavoro per i docenti, questa promessa era stata in qualche modo mantenuta nell'anno scolastico 2012/13, ma passato l'anno elettorale la promessa era stata accantonata, mentre erano stati messi subito all'ordine del giorno i tagli alle spese per l'istruzione.

Le dichiarazioni improvvise di qualche politico e i contenuti della prima bozza di legge finanziaria provinciale avevano suscitato la reazione dei docenti, che in quell'autunno erano scesi in piazza in modo creativo con iniziative di protesta e flash mob. Il testo della legge era poi stato corretto, ma la percezione dei docenti di non essere adeguatamente considerati, di essere stati presi in giro e di dover spiegare alla politica e all'opinione pubblica la portata del proprio impegno professionale era allora e rimane oggi un sentimento dominante.

Il lavoro sotto attacco

Che il lavoro degli insegnanti (e non solo il loro) fosse svalutato non era purtroppo solo una sensazione soggettiva, ma un fatto concretissimo.

Il blocco della contrattazione imposto per decreto nel 2010 ha colpito duramente il potere d'acquisto delle retribuzioni, nel frattempo i carichi di lavoro hanno continuato a farsi via via più pesanti, gli organici sono stati bloccati, mentre le richieste ai docenti e in generale al mondo della scuola sono divenute via via più pressanti e difficili da esaudire e le possibilità di andare in pensione via via più lontane.

Non c'è da stupirsi se chi ha governato è stato spesso percepito come distante o addirittura ostile, ma se la politica piange, anche il sindacato non ride, senza risultati tangibili anche la rappresentanza sindacale rischia di essere rimessa in discussione.

Abbiamo operato in un contesto difficile, pesantemente segnato da una crisi di portata globale, aggravata in Europa dalle politiche di austerità.

Ricordo lo sciopero del 12 dicembre 2014, con la manifestazione in piazza Matteotti a Bolzano: Jobs act, legge Fornero, riapertura della contrattazione nel pubblico impiego, recupero degli scatti di anzianità, stabilizzazione dei precari nei settori della conoscenza, no ai tagli previsti in questi settori dalla legge di stabilità, questi i temi di una mobilitazione necessaria ma difficile.

Il blocco degli organici

Il numero complessivo degli insegnanti è rimasto sostanzialmente fermo al 2009 e le dotazioni delle scuole sono state adattate alle dinamiche delle iscrizioni con compensazioni all'interno dei contingenti assegnati a ciascuno dei tre gruppi linguistici. Questo metodo può aver saggiamente evitato tensioni politiche, ma ha messo sotto pressione soprattutto la scuola italiana. La tematica delle pari opportunità tra gruppi linguistici è particolarmente delicata. Richiama contabilità da manipolare con molta prudenza. Le situazioni delle scuole non sono facilmente confrontabili, la scuola italiana, dove era storicamente diffuso il tempo pieno e il tempo prolungato, partiva con rapporti relativamente più favorevoli. Ma è un fatto che il blocco degli organici abbia operato in modo asimmetrico.

Nelle scuole primarie e secondarie di lingua tedesca i dati pubblicati dallo Schulamt segnalano dal 2009 ad oggi una diminuzione di oltre 1.300 alunni. Queste scuole hanno dovuto cedere 52 posti di organico alla formazione professionale e alle scuole dell'infanzia. Si tratta di una riduzione inferiore all'1%, a fronte di un calo di alunni del 3%.

Una parziale eccezione al blocco degli organici perdurante dal 2009, è stata conquistata solo dalla scuola dell'infanzia tedesca, a cui nell'aprile 2018 sono state finalmente assegnate 37 unità di lavoro equivalenti a tempo pieno per supplenze continuative, in aggiunta all'organico formalmente ancora bloccato.

Dal 2009 le scuole italiane hanno aumentato i propri iscritti di oltre 1.100 unità. L'aumento è stato certificato dalla stessa giunta provinciale nella propria delibera del giugno 2017 ed è continuato anche quest'anno. Con questi numeri, appare evidente

che le contromisure, 20 posti tolti alle scuole dell'infanzia, altri posti finanziati fuori organico, educatori precariamente assunti su progetti finanziati dal fondo sociale europeo, sono soltanto una piccola pezza.

In questi anni, ci siamo confrontati anche duramente con l'Intendenza italiana, nel merito delle scelte che hanno fatto per amministrare la ristrettezza degli organici. Abbiamo mandato diffide contro la scelta di assegnare i docenti tecnico-pratici alle scuole in misura programmaticamente minore di quella prevista dalle stesse indicazioni provinciali. Abbiamo criticato la volontà di contingentare in modo penalizzante le risorse per i corsi serali. Soprattutto abbiamo registrato e continuiamo a registrare ogni giorno il crescente disagio dei docenti chiamati a fare miracoli per garantire l'inclusione degli alunni più fragili. La crescita nel numero degli alunni si è accompagnata con la crescita, che appare esponenziale, della complessità legata all'accoglienza.

A Bolzano siamo spesso convinti di poter sempre reggere il confronto con tutti, qui abbiamo i collaboratori all'integrazione e diamo assistenza anche alle cosiddette 104 scolastiche, ma il fatto che gli insegnanti di sostegno abbiano a disposizione mediamente solo quattro ore per ciascun alunno disabile risulta sempre meno giustificabile, anche a fronte delle sentenze della Corte costituzionale sul diritto al sostegno.

E' possibile che il problema sia aggravato da una distorta distribuzione del disagio tra le scuole. Ci sono scuole che dicono agli alunni "mi dispiace, non sei adatto ai nostri corsi!" e altre che non possono o non vogliono farlo.

In ogni caso non si risponde a problemi di questa portata con semplici redistribuzioni. Non si tratta di togliere qualcosa a qualcuno per darlo a qualcun altro, si tratta di dare finalmente risposte adeguate lì dove più cresce il bisogno.

Il confronto con il legislatore provinciale

Anche nel lungo periodo di blocco della contrattazione, quando qualcuno avrebbe voluto metterci fuori gioco, non ci è mai mancato il lavoro.

Ad esempio, siamo stati particolarmente impegnati nella discussione delle diverse proposte di legge che la Provincia è venuta elaborando e per perfezionare il proprio sistema educativo di istruzione e formazione. Si tratta di un sistema del tutto peculiare, che a partire dalla legge del 2008 sulla scuola dell'infanzia e sul primo ciclo d'istruzione e dalla legge del 2010 sul secondo ciclo di istruzione sta prendendo forme sempre più precise.

Nell'autunno del 2014 ci siamo confrontati sul complesso disegno di legge omnibus che sarebbe poi sfociato nella legge provinciale n. 1 del 26 gennaio 2015.

E' una legge che merita di essere ricordata non soltanto per l'avvio delle nuove graduatorie provinciali, di cui avremo modo di sottolineare l'importanza. Modificando e integrando una serie di altre leggi, ha introdotto, tra l'altro, le procedure per la selezione di personale specificamente qualificato in relazione a particolari metodologie didattiche o a particolari tipologie di offerta formativa, il

Periodo di inserimento professionale per i supplenti che lavorano per la prima volta in Provincia, il riconoscimento dell'offerta formativa delle scuole di musica e di altre offerte formative extra-scolastiche, mobilità del personale docente tra scuole a carattere statale e scuole provinciali, la possibilità per la Giunta provinciale di prevedere la durata pluriennale dei provvedimenti relativi agli esoneri, utilizzi, distacchi e al lavoro a tempo parziale. Su ognuno di questi temi abbiamo dato informazione alle scuole, abbiamo attivato un confronto specifico, abbiamo presentato emendamenti nel consiglio scolastico provinciale. Ognuno di questi temi è oggetto di norme applicative, che continuano ad essere oggetto dell'attenzione sindacale.

La buona scuola

Nella primavera del 2015 è venuta all'ordine del giorno la *buona scuola* di Renzi. A Bolzano non soltanto abbiamo partecipato alla mobilitazione per denunciare e contrastare gli aspetti più controversi della legge statale, ma siamo stati da subito impegnati anche nel cercare di prevedere quale impatto le norme in discussione a livello nazionale avrebbero avuto sul sistema provinciale. Ricordo il buon risultato dello sciopero generale 5 maggio 2015 (*l'unione fa la scuola, riformiamola insieme contro al Buona scuola*) e il successo dell'assemblea unitaria delle scuole italiane di Bolzano del 5 giugno 2015 (*Come e perché deve essere cambiato il disegno di legge sulla scuola in discussione al Senato*) con il serpente umano sul ponte Talvera.

Come è noto, la legge 107 è stata approvata nel luglio 2015 senza tener conto delle osservazioni e delle proposte fatte dalla parti sociali.

Tutto l'anno seguente ci ha visto impegnati nella discussione su come la legge statale dovesse essere recepita in provincia.

Abbiamo giocato questa partita in modo unitario, insieme agli altri sindacati della scuola. E abbiamo ottenuto risultati importanti. L'idea degli ambiti e delle chiamate dirette da parte dei dirigenti scolastici è rimasta per fortuna fuori dalla porta. Gli amministratori provinciali hanno percepito la concreta impraticabilità e le nefaste conseguenze nel territorio della proposta, tutta ideologica, di affidare l'assunzione dei docenti alla concorrenza tra le scuole.

Il pragmatismo provinciale ha tenuto fuori dalla legge, ma non dalla successiva delibera per la scuola italiana, anche gli impraticabili vincoli orari sull'alternanza scuola-lavoro.

Anche l'idea di affidare ai dirigenti la distribuzione di premi sulla base di criteri stabiliti da un comitato con i genitori è stata respinta, sia pure con qualche piccolo danno. Abbiamo suggerito modalità più corrette per coinvolgere i genitori nei processi di autovalutazione delle scuole e abbiamo difeso la natura negoziale del premio di produttività, che continuerà ed essere assegnato sulla base di un'intesa con la RSU, ma saremo costretti a rivedere il contratto provinciale eliminando il limite massimo di 1.400 euro pro-persona.

Il catalogo delle cose buone nella discussione provinciale sulla *buona scuola* contiene anche la salvaguardia del sistema provinciale di arruolamento, con l'apertura anche per la scuola italiana delle nuove graduatorie. Al primo posto nel catalogo delle cose

negative c'è il rifiuto della Provincia di ragionare sui posti di potenziamento. E' un vero peccato che i responsabili della scuola abbiano mancato l'occasione per ridare finalmente fiato agli organici delle scuole e dare migliore risposta al precariato.

Altro punto nel catalogo delle cose negative è il mancato recepimento della carta elettronica con i 500 euro per la formazione dei docenti.

Avremmo voluto anche salvaguardare meglio le competenze del collegio docenti e del consiglio di istituto nella elaborazione dei piani dell'offerta formativa, ma non siamo riusciti a precisare la natura e la portata delle linee di indirizzo dettate dal dirigente scolastico.

Su questo punto, un rapido inciso: gli equilibri tra le competenze del dirigente e quelle del collegio potrebbero subire ulteriori colpi con la revisione della legge provinciale sugli organi collegiali, le proposte in tal senso sono note e sono già state oggetto di un confronto non semplicissimo. Non ci dispiace che quelle proposte siano state messe in un cassetto.

Autonomia provinciale, arruolamento dei docenti, precariato

Il testo finale della legge 107/2015 è il risultato di un maxi emendamento imposto dal governo al Parlamento. Ricorderete come nel testo del maxi emendamento fossero comparsi, a sorpresa, una serie di commi che riguardano direttamente la Provincia di Bolzano. All'autonomia provinciale sono state assegnate una serie di nuove competenze, che riguardano gli esami di Stato, la formazione degli insegnanti, il riconoscimento dei titoli rilasciati da un Paese membro dell'Unione europea per l'insegnamento nelle scuole tedesche e ladine, la legittimazione attiva e passiva nei procedimenti giudiziari concernenti il personale delle scuole a carattere statale. Alcuni passaggi, specialmente quelli riferiti alla formazione iniziale degli insegnanti, erano scritti in modo alquanto confuso e sono stati successivamente ripresi e sistemati in un'importantissima norma di attuazione, di cui l'assessore Achammer va ora giustamente orgoglioso.

Con la legge 107 e con la successiva norma di attuazione, la politica provinciale ha dimostrato una notevole capacità di incidere direttamente sul governo. Peccato che questa stessa capacità non sia stata usata per correggere *la buona scuola* su un altro punto di particolare interesse provinciale. Si trattava di consentire ai precari bolzanini di partecipare alle fasi interregionali del piano di assunzione straordinaria. Una proposta in tal senso era stata affidata ad un emendamento presentato dal senatore Palermo ed era stata bocciata in commissione. Se questa proposta fosse stata assunta come una priorità politica, alla pari degli altri punti inseriti nel maxi emendamento, ci saremmo risparmiati un bel po' di problemi. Ci troviamo ora con decine di docenti assunti fuori provincia per sentenza del giudice del lavoro ed ora in situazioni giuridiche precarie, altri docenti che si organizzano in comitati, si affidano alle destre e ricorrono contro la Provincia mettendone in discussione le competenze davanti al TAR e al Consiglio di Stato. Molti di questi ultimi erano nostri iscritti e hanno lasciato il sindacato, nella convinzione di essere stati scarsamente tutelati.

Ci siamo più volte confrontati con questi docenti, ben comprendendo come potessero sentirsi discriminati, abbiamo segnalato la necessità politica di programmare nuove

assunzioni, abbiamo sentito l'assessore Tommasini fare improbabili mezze promesse chiedendo loro curricula e progetti, che ha dovuto presto accantonare, non avendo ottenuto dai partner di giunta il via libera neppure ad un piccolo sblocco degli organici.

Avendo visto tutto questo, capiamo come la situazione si sia via via incattivita.

Siamo dunque in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci non soltanto sul mancato recepimento del piano straordinario di assunzioni della legge 107/2015, ma anche su un ulteriore probabile ricorso, che mette in discussione la legittimità delle nuove graduatorie provinciali e quindi, di fatto, di gran parte delle assunzioni a tempo indeterminato fatte in provincia negli ultimi anni. Si tratta di un'escalation della guerra tra poveri che contrappone diverse categorie di precari e che ci preoccupa.

Ai docenti del comitato abbiamo spiegato che non riteniamo né corretto, né opportuno mettere in discussione la competenza provinciale a governare gli organici. Se la competenza provinciale ci andava benissimo quando si trattava di non importare a Bolzano i tagli decisi da Tremonti e Gelmini, la stessa competenza continuiamo a rispettarla anche se ci confrontiamo con una legge statale di segno opposto, che finalmente restituisce almeno una parte di quanto era stato sottratto in precedenza.

Ma attenzione: proprio perché ha una piena competenza, l'autonomia provinciale deve assumersi anche una piena responsabilità. Specialmente adesso che, come cadeau di fine legislatura, ha ottenuto carta bianca sulla formazione iniziale dei docenti, la Provincia deve assumere su di sé, con piena consapevolezza, la responsabilità di affrontare e prevenire con misure adeguate il fenomeno del precariato. E non si tratta soltanto di una generica responsabilità politica, ma anche di una precisa responsabilità giuridica.

Nel 2014 la Corte europea ha dichiarato che la normativa italiana non era conforme ai principi comunitari, nel 2016 la Corte costituzionale ne ha conseguentemente dichiarato l'illegittimità costituzionale, stabilendo comunque che *l'illecito è stato "cancellato" con il piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge 107 in quanto "volto a garantire all'intera massa di docenti precari la possibilità di fruire di un accesso privilegiato al pubblico impiego fino al totale scorrimento delle graduatorie ad esaurimento"*.

La Provincia ha la competenza per decidere di non applicare alla lettera le norme della 107 sui posti di potenziamento, ma non può esimersi dal mettere in campo autonome misure che garantiscano, per usare le parole della Corte costituzionale, *"un adeguato ristoro al personale precario e un'adeguata prevenzione del ricorso abusivo alle successioni di contratti di lavoro a tempo determinato"*.

Fino ad ora, la principale misura messa in campo dalla Provincia è la dotazione organica supplementare: si tratta di una misura di cui siamo fieri, è stata fortemente voluta dai sindacati e sta funzionando bene. Il suo effetto sostanziale è però limitato. In molti casi anticipa di qualche anno le stabilizzazioni, ma ci sono classi di concorso dove, con le regole attuali, è del tutto inefficace. Ci sono precari che lavorano da anni

e in modo del tutto evidente vanno a coprire quelle che la corte europea definisce *esigenze permanenti e durevoli del datore di lavoro*. Queste situazioni richiedono una tutela specifica.

E' un tema che non permette soluzioni semplici e sul quale chiediamo un confronto serio.

Qualcosa di buono è stato già fatto, a cominciare dalle nuove graduatorie provinciali che consentono di immettere in ruolo i diplomati magistrali e i docenti che si sono abilitati con il TFA e il PAS, senza un ulteriore esame prima dell'anno di prova.

Si tratta di una scelta che non soltanto abbiamo condiviso, ma avevamo anche suggerito e preparato con l'amministrazione. Prima con l'amministrazione della scuola tedesca, poi, con più lavoro e fatica, anche con l'amministrazione della scuola italiana.

Personalmente non ho dimenticato quanto tempo ci è voluto per convincere i responsabili della scuola italiana a lasciar perdere l'idea di regolare gli accessi dal resto d'Italia stabilendo fantomatici requisiti speciali per l'insegnamento nella provincia di Bolzano. La soluzione finalmente individuata con la legge provinciale del giugno 2016 avrebbe potuto essere inserita già nella legge del febbraio 2015, senza ritardi rispetto alle scuole tedesche e ladine ed evitando polemiche inutili, malumori e paure tra gli insegnanti.

Bene quindi la nuova graduatoria. Se anche il governo Renzi avesse subito offerto una prospettiva di stabilizzazione graduale, ma praticabile, per le centinaia di migliaia di precari con l'abilitazione magistrale, il TFA e il PAS, forse avrebbe avuto migliore accoglienza nelle scuole. Alla fine, sia pure tardivamente, anche a livello nazionale sono arrivati ad aprire delle graduatorie. Formalmente saranno delle graduatorie concorsuali di merito. La soluzione provinciale risulta più semplice e probabilmente più equa. Purtroppo, oggi nessuno può escludere in modo assoluto che un giudice ne metta in discussione la legittimità, magari su istanza del comitato precari. Confidiamo che si possa in ogni caso chiarire il valore concorsuale delle nuove graduatorie, ma l'apertura di un contenzioso, con il suo inevitabile strascico di incertezze, peserebbe comunque sulla vita di molte persone.

La FLC ha seguito e segue con particolare attenzione tutta la questione del precariato, anche sul terreno vertenziale. Primi in Provincia abbiamo fatto ricorsi pilota per ottenere la stabilizzazione e abbiamo ottenuto il riconoscimento della progressione di carriera ai docenti precari.

Negli ultimi mesi abbiamo dedicato molte energie ai ricorsi per il pieno riconoscimento nella ricostruzione di carriera degli anni di precariato. Una recente sentenza della corte europea stabilisce che le regole statali (primi quattro anni al 100%, i successivi per 2/3) non sono in linea di principio incompatibili con il principio di non discriminazione. Abbiamo una serie di udienze già programmate in tribunale, stiamo studiando con l'avvocato le contromisure.

La contrattazione

Il 30 marzo 2016, nove mesi dopo che la Corte Costituzionale aveva dichiarato l'illegittimità "blocco" dei contratti dei pubblici dipendenti, è stato finalmente riaperto ufficialmente il confronto per il rinnovo del contratto provinciale della scuola. Il 16 novembre 2016 abbiamo siglato il testo del contratto che è stato poi firmato in via definitiva il 13 dicembre dopo il passaggio in giunta e il via libera del ministero.

Il contratto ha recepito solo una parte dei temi che erano stati oggetto di discussione. Dovevamo chiudere in fretta, prima della fine dell'anno, per garantire la tempestività e la copertura di bilancio degli aumenti e dei relativi stanziamenti di bilancio.

Come abbiamo avuto modo di spiegare ai docenti nelle nostre assemblee, la misura degli aumenti, corrispondente agli 80 euro per tredici mensilità ottenuti dai colleghi dell'intercomparto, nel triennio 2016-18 è stata complessivamente maggiore di quella degli aumenti ottenuti nel giugno scorso dai colleghi delle altre province, con il rinnovo del contratto nazionale. L'idea che l'indennità provinciale venga decurtata a fronte di un aumento dello stipendio base, lascia comunque perplessi molti docenti. La sensazione diffusa è che in questo modo la contropartita retributiva delle maggiori prestazioni provinciali sia svalutata. Noi spieghiamo loro che l'indennità provinciale non svolge solo il ruolo di contropartita delle maggiori prestazioni, ma, in certi casi, svolge anche il ruolo di contenitore di un anticipo di futuri aumenti statali.

I docenti capiscono, ma spesso rimangono comunque perplessi e si chiedono dove sia la fregatura. Il problema, questa volta, è che la fregatura, effettivamente, c'è stata: la perdita del potere d'acquisto determinata da anni e anni di blocco delle retribuzioni è stata recuperata solo in piccola parte, mentre le maggiori prestazioni richieste dal contratto risultano sempre più onerose e faticose.

Per questo guardiamo con molta attenzione al tema dell'orario di lavoro. E' uno dei temi che nel novembre 2016 erano rimasti sospesi. Ne avevamo discusso ad un tavolo di lavoro diretto da Wolfgang Oberparleiter. Era un tavolo di quelli che vengono normalmente definiti "molto complicati". Dal nostro punto di vista la complicazione discendeva tutta dalle linee guida consegnate dalla giunta provinciale: il loro punto di partenza, un monte ore annuo di 700 ore da 60 minuti nelle secondarie e di 770 minuti nelle primarie, era ed è impossibile da condividere. Se nella nuova legislatura la parte pubblica vorrà fare tesoro degli argomenti portati al tavolo tecnico dai sindacati e darà sostanza alla promessa di non voler né aumentare i carichi di lavoro, né costringere le prestazioni professionali dei docenti in un ossessivo calcolo di minuti, la contrattazione su questo tema potrà essere meno in salita.

Va detto che, se vuole ottenere dei risultati, la contrattazione dovrà essere condotta e organizzata in modo molto diverso. Con la firma del contratto nel dicembre 2016, ci eravamo impegnati a risolvere una serie di questioni lasciate in sospeso, tra le quali la revisione delle norme sulle assenze, con l'introduzione, prevista dalla legge, dei congedi parentali ad ore e il sostanziale miglioramento del congedo per motivi educativi. Particolare urgenza avrebbe dovuto avere l'adeguamento della contribuzione ai fondi di previdenza integrativa e la correzione delle relative basi di calcolo, compresa quella per la diminuzione di stipendio lordo nella busta paga dei

docenti in regime di TFR. Ebbene, a parte il tavolo per il fondo sanitario provinciale, che ora è operativo, siamo venuti a capo solo del contratto sulla previdenza integrativa per i dirigenti scolastici. Per il resto abbiamo fatto una serie di riunioni continuando a dirci le stesse cose, senza mai scrivere una bozza di testo, rimandando ogni volta a nuove e sempre uguali verifiche con la giunta provinciale. E siamo arrivati alla fine della legislatura senza neppure una bozza d'accordo. Spero comunque che il lavoro fatto finora non vada disperso, ma che si possa concretizzarlo velocemente con la sigla di un testo contrattuale, senza attendere la prossima giunta.

Conservatorio Monteverdi

Due parole sulla situazione dei docenti del Conservatorio Monteverdi. Con la legge finanziaria del dicembre 2007 la Provincia ha ottenuto che il Conservatorio Monteverdi sia accorpato alla Libera Università di Bolzano. In questo modo un'istituzione statale di antico prestigio diviene parte integrante del sistema formativo provinciale. Si tratta di un'operazione ambiziosa, ma complicata, che stiamo seguendo e seguiremo con attenzione. Saremo al fianco dei docenti in tutto il percorso, affinché le loro ricche competenze artistiche, teoriche e professionali, siano pienamente valorizzate nella prossima nuova Facoltà di musica dell'Università di Bolzano.

La FLC-GBW

In Sudtirolo la FLC-GBW è un sindacato tutto sommato piccolo, ma come vedete abbiamo fatto molte cose e molte altre andranno fatte in futuro. Come in passato, così in futuro cercheremo sempre di farle con la piena collaborazione degli altri sindacati della scuola.

Per le molte cose fatte, permettetemi di ringraziare Marta Kofler, che nel marzo del 2014 si è assunta l'onere della segreteria generale e ancora oggi, pur essendo felicemente pensionata, accetta di collaborare con noi. Di ringraziare Rossella Pauletti, che è davvero infaticabile e con lei Alexandra Holzer e tutti quelli tra voi che si renderanno disponibili per portare ancora avanti il progetto della FLC-GBW, un sindacato che sempre di più e sempre meglio accolga e organizzi le lavoratrici e i lavoratori della conoscenza di tutti i gruppi linguistici.